

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00308137
ESC - Ente schedatore	S531
ECP - Ente competente	S531

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	Visione di Sant'Antonio da Padova

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	1
---------------	---

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Vergine
SGTI - Identificazione	Sant'Antonio da Padova
SGTI - Identificazione	Bambino
SGTI - Identificazione	Angeli
SGTT - Titolo	Visione di Sant'Antonio da Padova

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	AQ
PVCC - Comune	Ofena
PVCL - Località	Ofena
PVE - Diocesi	L'Aquila

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	chiesa
LDCN - Denominazione attuale	San Pietro in Cryptis
LDCU - Indirizzo	Via Savoia, 67025 Ofena AQ

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di deposito
-------------------------------------	-------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Abruzzo
PRVP - Provincia	AQ
PRVC - Comune	Ofena
PRE - Diocesi	L'Aquila

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	chiesa
PRCD - Denominazione	Madonna dell'Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Convento dei Cappuccini

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	XVII
DTZS - Frazione di secolo	prima metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1600
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1650
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	ambito abruzzese
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica tela/ pittura

MIS - MISURE

MISU - Unità cm

MISA - Altezza 170

MISL - Larghezza 145

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione buono

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data 2016-2019

RSTS - Situazione Restauro post-sisma 2009

RSTR - Ente finanziatore Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i comuni del Cratere

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

Il dipinto proviene dalla Chiesa intitolata alla Madonna dell'Assunta o di Fantuccio, annessa al complesso conventuale dei Frati Minori Cappuccini di Ofena, ordine monastico nato dall'Osservanza, riconosciuto nel 1528 e presente in Abruzzo dal 1540, anno di fondazione del primo Convento a L'Aquila. La tela è stata rubata dopo il sisma del 2009 e ritrovata dai Carabinieri il 2 giugno 2016. In un verbale datato 1811, stilato a seguito della prima soppressione dell'Ordine dei Cappuccini, si legge che nella "Cappella di san Felice vi esiste l'altare di noce con quadro di detto Santo e di Maria Vergine", motivo per cui il tema iconografico della tela è stato riconosciuto come l'apparizione della Vergine a san Felice da Cantalice che riceve la relativa visione di Gesù Bambino. Il santo è infatti inginocchiato al cospetto della Vergine, circondata da angeli, alla quale mostra il Bambino che tiene in braccio. Tuttavia, si deve notare come san Felice da Cantalice è sempre rappresentato come un uomo maturo o in età avanzata con la barba folta, secondo la consuetudine dei padri cappuccini; nei rari casi dove è raffigurato giovane, il santo conserva comunque la barba lunga, che ne caratterizza in maniera evidente la fisionomia. Ciò si discosta notevolmente dai tratti che connotano il santo genuflesso, che è raffigurato con aspetto giovanile e dal volto chiaramente imberbe. Da qui nasce la convinzione che il soggetto riprodotto sia la Visione di sant'Antonio da Padova (il quale è sempre raffigurato in età giovanile e senza barba) che accoglie in braccio Gesù Bambino dopo che è stato svelato dalla Vergine, la quale stringe ancora tra le mani il velo che lo copriva. Un cliché iconografico assai noto e che venne successivamente adattato, assecondando una vena più popolare, anche alla figura di san Felice da Cantalice. È allora possibile che l'identificazione del 1811 come altare di San Felice fosse errata, essendo avvenuta a distanza di secoli dalla realizzazione della tela e anche perché seguente alla canonizzazione di san Felice, il 22 maggio 1712. Va difatti osservato come il culto di san Felice, primo frate cappuccino ad essere canonizzato, vedrà una rapida diffusione nel corso del XVIII e XIX secolo, particolarmente in Abruzzo. Qui però il

dipinto, che risale verosimilmente alla prima metà del XVII secolo, rappresenta un frate francescano già canonizzato, in quanto il suo capo è sovrastato da un'aureola, che costituirebbe un anacronismo nel caso di identificazione con San Felice. Per di più, tra i cherubini sono ancora riconoscibili le labili tracce di due gigli, fiori che sono notoriamente attribuiti iconografici di Sant'Antonio da Padova, anch'egli oggetto di diffusa e radicatissima venerazione in ambito cappuccino.

DESI - Codifica Iconclass 11H (santo)

DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: Sant'Antonio da Padova, Vergine, Bambino, Angeli

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà Ente religioso cattolico

CDGS - Indicazione specifica Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo New_1667659065173

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso 1

ADSM - Motivazione scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data 2022

CMPN - Nome Tosti, Eleonora

RSR - Referente scientifico Ricci, Saverio

FUR - Funzionario responsabile Ricci, Saverio